

# II DOMENICA DI PASQUA – B

8 aprile 2018

*Didimo il Gemello*

## **Prima Lettura** At 4, 32-35

*Dagli Atti degli Apostoli*

La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune.

Con grande forza gli apostoli davano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti godevano di grande favore. Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano il ricavato di ciò che era stato venduto e lo deponevano ai piedi degli apostoli; poi veniva distribuito a ciascuno secondo il suo bisogno.

## **Salmo Responsoriale** Dal Salmo 117

*Rendete grazie al Signore perché è buono:  
il suo amore è per sempre.*

Dica Israele: «Il suo amore è per sempre».

Dica la casa di Aronne:

«Il suo amore è per sempre».

Dicano quelli che temono il Signore:

«Il suo amore è per sempre».

La destra del Signore si è innalzata,  
la destra del Signore ha fatto prodezze.  
Non morirò, ma resterò in vita  
e annuncerò le opere del Signore.  
Il Signore mi ha castigato duramente,  
ma non mi ha consegnato alla morte.

La pietra scartata dai costruttori  
è divenuta la pietra d'angolo.  
Questo è stato fatto dal Signore:  
una meraviglia ai nostri occhi.  
Questo è il giorno che ha fatto il Signore:  
ralleghiamoci in esso ed esultiamo!

## **Seconda Lettura** 1 Gv 5, 1-6

*Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo*

Carissimi, chiunque crede che Gesù è il Cristo, è stato generato da Dio; e chi ama colui che ha generato, ama anche chi da lui è stato generato.

In questo conosciamo di amare i figli di Dio: quando amiamo Dio e osserviamo i suoi comandamenti. In questo infatti consiste l'amore di Dio, nell'osservare

i suoi comandamenti; e i suoi comandamenti non sono gravosi. Chiunque è stato generato da Dio vince il mondo; e questa è la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra fede.

E chi è che vince il mondo se non chi crede che Gesù è il Figlio di Dio? Egli è colui che è venuto con acqua e sangue, Gesù Cristo; non con l'acqua soltanto, ma con l'acqua e con il sangue. Ed è lo Spirito che dà testimonianza, perché lo Spirito è la verità.

## **Vangelo** Gv 20, 19-31

*Dal vangelo secondo Giovanni*

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!». Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

Aiutatemi a scoprire l'ironia finissima che l'evangelista Giovanni ha saputo seminare nel racconto di Tommaso, come in tutto il suo vangelo. Egli è un

animo libero, arguto, sereno e profondo; con immagini a volte paradossali riesce a far intuire emozioni spirituali, rivelazioni, misteri altrimenti inesprimibili.

Alcuni esempi per comprendere il suo linguaggio e segnalare una pista di riflessione: *Gli dissero i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?»*. <sup>21</sup>Ma egli parlava del tempio del suo corpo. (Gv 2,20).

Con Nicodemo: *«Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?»* (Gv 3,4). Ma non è uno scherzo; è proprio la rivelazione della vita nuova che Gesù gli sta già comunicando.

O con la samaritana: <sup>11</sup>*Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; ma Gesù intende l'acqua viva che zampilla per la vita eterna. Lei chiede qual è il Tempio vero e Lui parla di adorare il Padre in spirito e verità. Chi vuole capire poi si accorge che non sta parlando alla donna samaritana, ma alla comunità dei Samaritani, la quale sta scoprendo, dopo secoli di incomprensioni e ostilità, l'unica salvezza in Gesù: perché la salvezza viene dai Giudei.* (Gv 4,22). O quel meraviglioso racconto del cieco nato, (Gv 9), dove tutto è metafora tra vedere con gli occhi e vedere con la fede.

Straordinariamente vivo e ironico il puntiglio di Tommaso, quello che *«Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo»*. Proprio lui, Tommaso, che alla morte di Lazzaro, quando gli altri *discepoli dissero: «Rabbi, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?»* (Giov 11,8), Tommaso è l'unico che condivide il rischio e il coraggio di Gesù: *Allora Tommaso, chiamato Didimo, disse ai discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!»*. (Giov 11,16).

Tommaso ha capito, meglio degli altri discepoli che Gesù non tornerà più ad una vita simile alla nostra, verificabile con vista e tatto; ha capito che la risurrezione è tutt'altra dimensione; anzi che le nostre pretese di voler vedere e toccare sono ridicole, a volte perfino devianti e a rischio di idolatria.

Solo l'ironia di Giovanni poteva congelare un paradosso così scandaloso ed efficace, per gridare la fede profonda di Tommaso: <sup>5</sup>*Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?»*. <sup>6</sup>*Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me.* (Gv 14,6). La vera fede di Tommaso è in quella preghiera: *«Mio Signore e mio Dio!»*. È la più concisa formula di fede in Gesù risorto, la più bella preghiera di tutto il Nuovo Testamento. Tommaso è il paradosso, la totalità della fede.

È il "Gemello" di Gesù, la sua copia fedele. Non per nulla, quando Simon Pietro, dopo la risurrezione, disse: *«Io vado a pescare»*, tra quelli che risposero: *«Veniamo anche noi con te»*, il primo è proprio Tommaso detto Didimo. Insieme con Pietro è all'origine di quella pesca miracolosa che è la Chiesa.

La risurrezione si deve vivere, non vedere, o sentire, o toccare. Ormai la presenza di Gesù è nei segni sacramentali. E il commento finale di Gesù è giudizio e invito ad essere come lui: *beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!*

Da questa fede nasce la comunità cristiana descritta in Atti degli Apostoli: *La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune*. Qui sì, c'è il corpo vivente del Signore, la Chiesa, e le piaghe ove mettere davvero il dito e la mano.

Antonio Rosmini ha scritto *Delle Cinque Piaghe della Santa Chiesa*, un libro scomodo, allora come oggi. Pubblicato nel 1832, fu condannato nel 1849 dalla Sacra Congregazione dell'Indice e inserito tra i libri proibiti. Immaginate la sofferenza di chi si sente tradito e umiliato proprio da quella autorità che sta servendo con passione e sincerità! Segnalava piaghe, rimedi e riflessioni che sono giunte a noi solo nel Concilio Vat. II.

Benedetto XVI ha ufficializzato la sua riabilitazione con la Beatificazione il 18 novembre 2007.

Tommaso, metti il dito su quelle piaghe: La divisione del popolo dal clero. Le invasioni barbariche, la scarsa istruzione del popolo, la tendenza del clero a formare una casta, hanno eretto un muro di divisione tra il popolo e i ministri di Dio. Occorre spiegazione e celebrazione della Liturgia, uso di messalini in lingua volgare... Piaga n. 2: Insufficiente educazione del clero; occorre unire scienza e pietà. Piaga n. 3: Disunione tra i vescovi. Preoccupazioni politiche estranee al ministero sacerdotale, ambizione, servilismo verso il governo, preoccupazione di difendere ad ogni costo i beni ecclesiastici; occorre rinunciare alle ricchezze e allo stipendio statale per riavere la libertà. Piaga n. 4: La nomina dei vescovi; occorre un ritorno all'elezione con partecipazione dei fedeli. Piaga n. 5: La servitù dei beni ecclesiastici; occorre rinunciare a privilegi e pubblicare i bilanci. Certo, tutto va ripensato alla luce dei nostri tempi. Ma Rosmini aveva proprio capito dove mettere il dito sulle piaghe del corpo vivo di Gesù che è la Chiesa, per annunciare in modo credibile la risurrezione. Quei giudici di allora oggi scomunicerebbero anche Papa Francesco.